

Speciale Ucraina / Il passato che ritorna

# INVASI

## dal MONDO DI IERI

*Non aver coltivato la memoria ha indebolito le difese dal nazionalismo. E ora assistiamo a una brutta ripetizione della Storia. Con la nostalgia come forza irrazionale che traina la guerra*

colloquio con **Georgi Gospodinov** di **Marco Damilano**

**G**eorgi Gospodinov, bulgaro, nato nel 1968 (come, scrive, «un serial killer cinese che ha fatto 65 vittime; la pornoattrice Danni Ashe; Lisa Marie Presley, figlia di suo padre; alcuni vocalist di rock band... e sì che sembrava un anno eccezionale»), è la voce più originale della nuova letteratura europea. Con "Cronorifugio" (Voland, premio Strega europeo 2021) ha raccontato il mondo in cui tornano le guerre mondiali e il passato, depositato nei pomeriggi: «La vera vita del mondo e dell'uomo può essere descritta attraverso alcuni pomeriggi, attraverso la luce di alcuni pomeriggi, che sono i pomeriggi del mondo». Con l'Espresso Gospodinov parla di Russia e di Ucraina, di Putin e del ritorno del fantasma della guerra. E consegna ai lettori un racconto inedito: Cosa dirò a mia figlia stasera.

**Cosa pensa di quanto sta accadendo in queste ore in Ucraina, in Europa? Si citano a ripetizione le frasi di Winston Churchill, «l'ora più buia», «una nuova cortina di ferro», quasi a testimoniare un salto all'indietro di quasi un secolo, nel Novecento più oscuro, il 1939, lo scop-**



### VOCE SUL TEMPO

Tra i più famosi scrittori bulgari, Gospodinov è diventato anche in Italia autore di culto grazie al romanzo "Cronorifugio". Tra i suoi libri più noti "Fisica della malinconia" (Voland). A destra: Ucraina, dicembre 1943, truppe tedesche a Shitomir in fiamme, con testo di propaganda

**pio della guerra mondiale e poi la spartizione del mondo di Yalta.**

«Cosa sta succedendo? Succede che sta tornando la storia che avevamo dimenticato. Quanto più dimentichiamo, tanto più il passato ci invaderà. Una piena invasione del passato. Quando il 24 febbraio alle 5 del mattino la Russia ha invaso l'Ucraina, non abbiamo potuto non ricordare il 1° settembre del 1939, quando di nuovo alle 5 del mattino la Germania ha attraversato il confine polacco e i suoi aerei poco dopo bombardarono Varsavia. Io non credevo che una cosa del genere sarebbe potuta accadere di nuovo in Europa. Il mio romanzo, "Cronorifugio", finisce con le truppe che nel 2029 come alla vigilia della Seconda guerra mondiale, si sono di nuovo ammassate al confine, per un'assoluta e completa ricostruzione di quella data, e allora un proiettile partito per caso fece muovere gli eserciti l'uno contro l'altro. E adesso si sarebbe trattato di una qualche esercitazione delle truppe russe su larga scala, così sarebbe iniziato. Mi è anche tornato in mente il famoso inizio del poema di Auden: "I sit in one of the dives / on Fifty-Second street / uncertain and afraid..." Questo è quanto scrive Auden, definendo quel decennio "il decennio →

Foto: P. Baruh, Berliner Verlag - Archiv / Picture Alliance via Getty Images

**Prima Pagina**



6 marzo 2022 **L'Espresso** 31

045688

## Speciale Ucraina / Il passato che ritorna

→ più disonorevole». Dobbiamo davvero essere sempre alla vigilia del 1939?»

**Tornano le categorie che la globalizzazione e la virtualità del digitale sembrano aver superato. Lo spazio, con i confini: da oltrepassare, da invadere o da difendere. E il tempo: è il tempo lungo a essere chiamato a giustificare le azioni di guerra. E con queste categorie tornano il sangue, il suolo, i popoli fratelli... È stato un errore immaginare che le radici e i simboli, la Storia, potessero essere espulsi dalla comprensione del presente?**

«A queste categorie concrete, che ritornano dopo che il virtuale le aveva cancellate, aggiungerei anche il corpo e la morte. Negli ultimi due anni, a causa della pandemia, abbiamo iniziato a percepire di nuovo i nostri corpi, a ritrovare la sensazione che sono fragili e mortali. La guerra radicalizzerà bruscamente questa sensazione. Diciamo: il tempo. Dobbiamo di nuovo renderci conto che il tempo non è soltanto una categoria della fisica. Oltre al tempo fisico, c'è un tempo umano, dell'uomo. Come scrittore, quest'ultimo è quello che mi interessa di più. Ogni guerra è un crollo proprio in questo tempo dell'uomo. C'è inoltre anche un tempo storico, un tempo politico. E l'uomo, questa creatura fragile e mortale, deve abitare contemporaneamente in tutti questi tempi. Non c'è modo di lasciare da parte la storia e il passato, perché siamo fatti di storia e di passato. Siamo noi a produrre di continuo la storia e il passato. La questione è come raccontare il mondo in modo da vedere qual è il tempo più importante, ed è il tempo dell'uomo. Non esistono ragioni storiche o nazionalistiche che possano giustificare un attacco all'uomo o all'umano. Se opponiamo la Storia e la biografia, la grande Storia con la maiuscola e la piccola storia personale di un bambino e di un vecchio, io direi che la biografia e la storia personale sono più importanti. Siamo passati attraverso secoli di civiltà per poter avere almeno alcune semplici certezze e per scegliere il tempo di vivere in base al tempo di morire, come è stato scritto».

**La Patria, lei ha scritto, «è lì dove ci sono i nostri nemici. L'odio ci aspetta sempre in un posto vicino, nativo». Ci aiuta a descrivere quanto sta avvenendo tra Russia e Ucraina?**

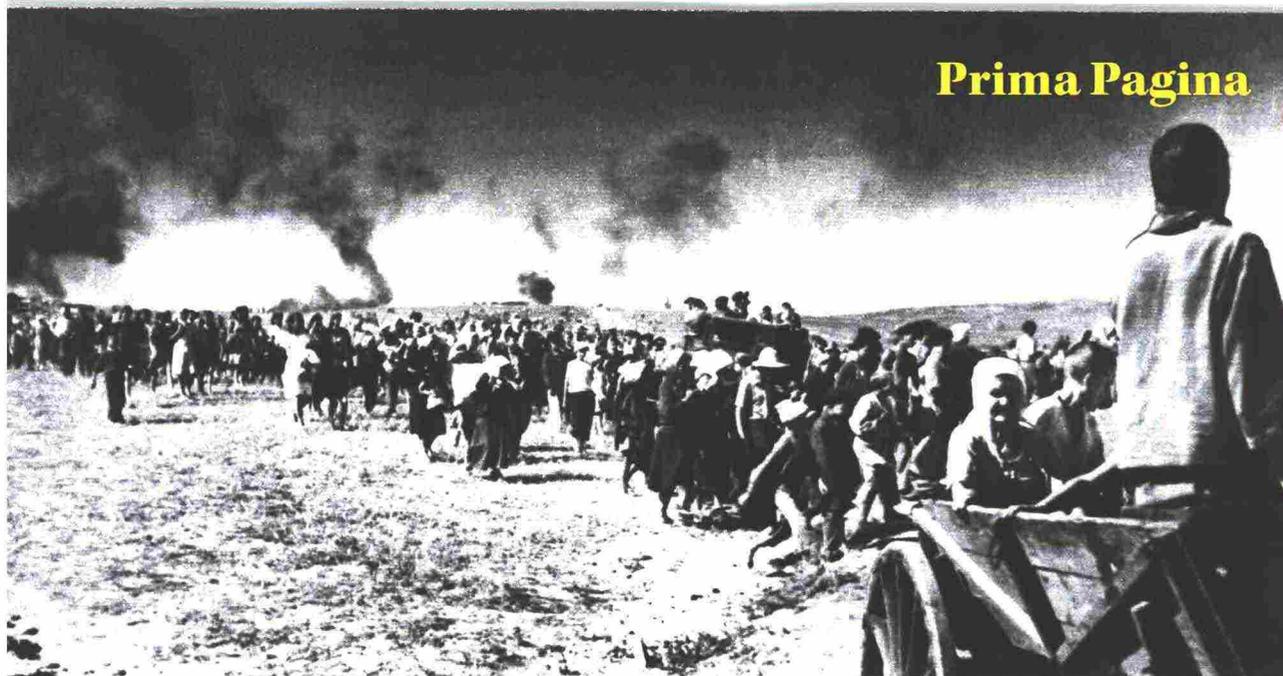


Sopra: Ucraina 1941, profughi civili e truppe sovietiche in ritirata

«Se per un istante assumiamo che quanto avviene non è fra la Russia e l'Ucraina, ma tra le ambizioni malate di un potere e la naturale necessità di vita nella libertà di uno stato sovrano, la questione è davvero come si è arrivati fino a questo punto. Perché questo potere comunque è stato davvero scelto da qualcuno, anche se noi, che abbiamo sperimentato il comunismo, sappiamo come questo avviene quando non si è liberi. Ma in ogni caso... qualcosa che mi sembra molto importante e su cui non dovremmo chiudere gli occhi. La nostra indifferenza o lasciarsi convincere dalla propaganda a buon mercato è il terreno fertile che rende possibile qualsiasi dittatura. I mostri si nutrono della nostra indifferenza».

**«Il passato ha cominciato a conquistare il mondo», lei scrive in "Cronorifugio", «come un contagio. L'Europa che pensava di aver raggiunto una piena resistenza contro determinate ossessioni, follie nazionaliste, fu tra i primi ad arrendersi». Perché riemerge il virus del nazionalismo?**

«Per lo stesso motivo per cui sono possibili i virus reali: a causa di un sistema immunitario indebolito dell'organismo ospite, in questo caso l'Europa. Solo che nelle società il sistema immunitario si chiama memoria. I globuli rossi della memoria dovrebbero far suonare l'allarme, quando si manifesta il virus. È la memoria che dovrebbe urlare: "No, questa cosa l'abbiamo



**Prima Pagina**

## *“Attaccando l’Ucraina Putin ha attaccato anche la Russia. La Russia di Puškin, di Solženicyn e Sacharov, di Čechov e di Achmatova. Dei giovani in piazza”*

già vissuta, porta solo la morte”. Questa memoria non ci viene data una volta per sempre. È qualcosa che scompare con facilità, perché anche le società si ammalano di Alzheimer. E qui è il nostro posto di narratori, scrittori, giornalisti ecc. Per mantenere costantemente viva la memoria, per distinguere il bene dal male, per rafforzare il sistema immunitario contro la pandemia di passato e di nazionalismo».

**Putin ha richiamato le radici millenarie, il mito della Russia, per giustificare l’intervento militare in Ucraina. Qualcuno la chiama la politica dell’eternità, l’idea che la Storia non sia cambiamento e evoluzione ma ripetizione continua. È d’accordo?**

«Se cominciamo a fare i conti sulla base di argomentazioni risalenti a una grande antichità, allora i diritti dei dinosauri o dell’uomo di Neanderthal, che peraltro sono stati cancellati dall’homo sapiens, sono inviolabili e se qualcuno riesce a dimostrare una parentela diretta con loro, allora bisogna riconoscerli la proprietà del mondo. Altri-

menti l’esperienza del tempo, come quella della storia, non è lineare. Noi viaggiamo continuamente avanti e indietro nel tempo, attraverso i nostri ricordi e le nostre previsioni. E molto spesso negli ultimi anni questa cosa si è intensificata, abbiamo la sensazione di un’apocalisse. In realtà l’apocalisse non è la fine del tempo ma la chiusura del tempo, la raccolta simultanea di tutti i tempi, del passato e del futuro. Così è nel senso biblico. Il tempo si è morso la coda, si è chiuso, è onnipresente. È bene conoscere anche questa versione».

**Quanto conta la nostalgia dell’Impero e di quell’Impero particolare che è stata l’Unione sovietica?**

«La nostalgia può risultare tanto importante quanto è importante il gas russo, per esempio. La nostalgia, in particolare quando è passata attraverso la propaganda, rielaborata dalle ambizioni imperiali di potere, si trasforma nella forza trainante del carro armato ideologico. Simili cose irrazionali ed emotive guidano la macchina della guerra, e non dovremmo mai sottovalutarle».

**In “Fisica della malinconia” un suo personaggio racconta come tutta la sua pubertà negli anni Ottanta in Bulgaria sia stata segnata dall’alternarsi dei segretari generali sovietici: «Primo bacio a una ragazza, muore Breznev, secondo bacio, muore Černenko, terzo bacio, muore Andropov, primo amplesso, Cernobyl...». Che posto trova il perso- →**

Foto: Sovfoto - Universal Images Group via Getty Images

## Speciale Ucraina / Il passato che ritorna



→ **naggio di Putin in questa storia? Chi è per lei Putin, dal punto di vista politico e letterario?**

«In questo contesto Putin fa ormai parte della pubertà di mia figlia, delle storie personali dei nostri figli. È una brutta ripetizione della storia. Bisogna che da qualche parte si interrompa questa ripetizione in cui è possibile, a causa della follia di una persona o di una propaganda, che questa persona e questa macchina propagandistica definiscano, incidano sulla vita dei nostri figli. Putin non soltanto entra in territori altrui, lui entra anche nelle vite altrui. Anche nelle vite di chi non è in guerra ed è persino lontano dalle azioni di guerra. Nessuno ha il diritto di irrompere nelle vite degli altri».

**La democrazia è fragile in questo XXI secolo, eppure dopo la caduta del Muro se ne celebrò il trionfo. Chi sono i nemici della democrazia?**

«Tutti coloro per i quali l'essere umano è soltanto un'unità di combattimento, o qualcosa che può essere facilmente guidato da un remoto dispositivo di ambizione personale e ideologia. Sì, la democrazia è fragile, ma al momento non abbiamo nient'altro. Per questo ha bisogno di una difesa quotidiana».

**L'Europa torna a essere il teatro di un conflitto armato. È un'altra sconfitta dell'idea di un continente dei diritti e delle libertà? È una guerra anche contro l'Europa?**

*“L'apocalisse non è la fine del tempo, ma la chiusura di tutti i tempi, la raccolta del passato e del futuro. Il tempo si è morso la coda, si è chiuso, è onnipresente”*

In alto a sinistra: soldati tedeschi a Leopoli nel dicembre del 1941, foto di propaganda nazista. A destra: estate 1941, soldati tedeschi in combattimento in Ucraina.

Nell'altra pagina: folla di ucraini ascolta le direttive delle forze di occupazione tedesche, 1941-1945

«Attaccando l'Ucraina in realtà Putin ha attaccato anche la Russia. Ha attaccato quella Russia di Puškin e Lermontov, di Solženicyn e Sacharov, di Čechov, di Achmatova e Brodskij. La Russia dei giovani che sono scesi in piazza a protestare a Pietroburgo e molti di loro sono stati arrestati. Ma in realtà Putin ha sempre combattuto contro questa Russia. Putin, come ogni dittatore, è completamente contro ogni tipo di cultura e civilizzazione. E in questo senso muove guerra contro l'Europa. Non solo contro l'Europa di oggi, non solo per i territori.

Questa è una guerra contro l'Europa dei valori condivisi nel corso dei secoli. Non li voglio elencare, dirò solo quello che secondo me è il più importante: ogni persona ha diritto alla vita, alla libertà, alla dignità. E questo nessuna propaganda, nessuna ideologia e nessun dittatore possono sopportarlo. I dittatori vogliono essere loro a decidere chi è di razza umana e chi non lo è, vedi Hitler».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Berliner Zeitung - Archiv / Picture Alliance via Getty Images; A. Ghann - Ullstein-Bild via Getty Images; Corbis via